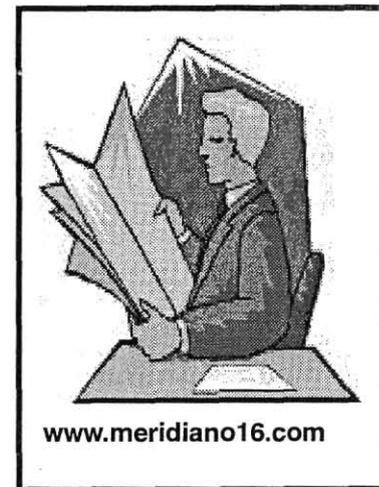


Meridiano 16

periodico di informazione e dibattito

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. **Redazione:** via Tenente Schiavone, 38- 71036 LUCERA (FG). Tel. e fax 0881.520925. **Amministrazione e Pubblicità:** EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. **Tariffe pubblicità** b/n e avvisi: 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%.

Anno XVIII n3(415) del 13.2.2003-
Sped. a. p. art.2 comma 20/B L.662/96
filiale di Foggia 45%-
L.1300 e 0,67



In ricordo di Sacco e Vanzetti

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Nel quadro del 75° anniversario della ingiusta esecuzione sulla sedia elettrica dei due Anarchici Italiani e dopo che il giorno 23 di agosto è stato dedicato alla "Giornata Internazionale di Sacco e Vanzetti", si è svolta una "tre giorni" di conferenze ciascuna delle quali aveva per tema le condizioni e le prospettive storiche, sociologiche e politiche degli Italiani d'America.

Questa tre giorni si è svolta nel Dipartimento di Geografia Umana - Facoltà di

Lettere e Filosofia - dell'Università "La Sapienza" di Roma e si è

paterni fu una delle prime famiglie socialiste di Torremaggiore ed era una famiglia di contadini che possedeva alcune case ed alcuni appezzamenti di terreno ed esercitava il commercio di vino e di olio e lo Zio Ferdinando partì verso gli Stati Uniti appena diciassettenne più per spirito di avventura giovanile che

Ferdinando (Nicola) Sacco ed ho sottolineato che queste ceneri sono "promiscue" in quanto fu Vincenzina Vanzetti che aggiunse nell'urna di Sacco un pizzico di cenere di suo Fratello e viceversa".

Dal canto loro, il Sindaco Alcide Di Pumpo e l'ex Sindaco Matteo Marolla hanno dichiarato al Regi-



L'ANZIANO UN UOMO VIVO O UN "ANIMALE MORENTE" ?

di GEREMIA DEL GROSSO
LUCERA. La natura non permette la vecchiaia. Gli animali vengono eliminati dalla selezione prima di diventare vecchi, tutt'al più arrivano alla vita adulta. Solo gli animali protetti dall'uomo possono approdare ad un'età massima della specie!

La vecchiaia, o meglio il processo di senescenza non è un processo regressivo, semmai una ulteriore fase evolutiva che la morte ingabbia nell'arcobaleno di un beffardo ricambio esistenziale... seducente metamorfosi, un addio all'orologio della giovinezza, un addio a se stes-

il diritto, di continuare a produrre. E' l'alienazione definitiva, che viene offerta come premio, spesso accompagnata da un misero assegno di sopravvivenza. Con le mense comuni, con le "pensioni da fame" la società pensa di pagare il debito, quando le capita di ammettere che il debito esista. Emarginandoli li dimentichiamo, e la nostra coscienza riposa in pace con loro. Essi al contrario, continuano a condurre con perseveranza quasi non umana l'inutile lotta per la vita, alla quale gli istinti della specie tengono ostinatamente legato ciascuno di noi ... e in questa lotta si cibano e si

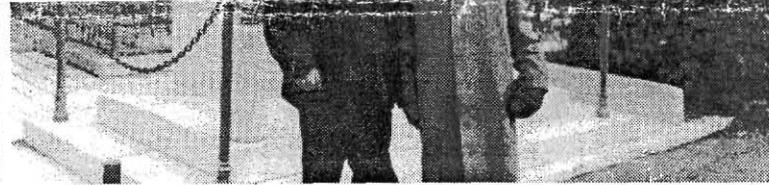
ne di Sacco e Vanzetti nel 75° anniversario della loro morte.

Alla conferenza, presieduta ed introdotta dal Prof. Agostino Lombardo, sono stati invitati a partecipare, quali ospiti d'onore, il Sindaco di Villafalletto, il Sindaco di Torremaggiore e la Insegnante Fernanda Sacco, nipote di Ferdinando Nicola Sacco ai quali è stata consegnata una Medaglia-Ricordo dal Rettore dell'Università.

Ai lavori di questa commemorazione hanno preso parte gli Italo-americani O. Caldiron, R. D'Attilio e F. Marotti oltre al Documentarista statunitense Peter Miller ed al Regista Giuliano Montaldo che ha ricordato come diede vita al suo celebre film.

All'indomani della tre giorni romana il Documentarista Peter Miller e la sua troupe televisiva si sono trasferiti a Torremaggiore per riprendere con la loro cinepresa. la casa dove, nel 1891, nacque Ferdinando Sacco e visse fino al 1908, l'anno in cui emigrò negli U.S.A. ed il Monumento che Torremaggiore ha eretto alla sua memoria nel Cimitero Monumentale.

E di fronte al civico numero nove del terzo Vico del Codacchio, tramite la interprete Camilla Delle Vergini in Barrea, la Insegnante Fernanda Sacco ha risposto alle domande appropriate rivolte dal Regista Miller. "La Famiglia dei miei Nonni



per mancanza di lavoro". "Prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, di tanto in tanto, pervenivano a casa nostra, diversi Giornalisti americani e di altre nazionalità per attingere da noi notizie riguardanti il Paese natale dello Zio Ferdinando e della sua Famiglia. Sto lottando con tutte le mie forze affinché la Memoria di mio Zio venga riabilitata in tutti gli altri 49 degli Stati Uniti come lo è stato per lo Stato del Massachusetts ad opera del Governatore Dukakis nel 1977".

Poi, presso il Monumento a Sacco e Vanzetti è toccato allo scrivente rispondere alle domande del Regista Miller. "A causa della crisi vitivinicola erano precarie le condizioni di vita degli operatori agricoli torremaggiorese e nel novembre del 1907, in un tumulto in seguito ad uno sciopero, venne uccisa Filomena Rubino imparentata con i Sacco. Durante il regime fascista, malgrado la mancanza della libertà di parola, il caso Sacco e Vanzetti era oggetto di discussione aperta tra i lavoratori torremaggiorese. Ho raccolto in un mio libro le testimonianze di quanti assistettero di persona all'arrivo in Paese dell'urna contenente le ceneri di

sta Miller che il Monumento a Sacco e Vanzetti rappresenta la lotta contro l'ingiustizia sociale e contro la pena di morte.

Per ultimo va aggiunto che il Comitato Bostoniano per la riabilitazione della Memoria di Sacco e Vanzetti sta provvedendo ad erigere un monumento in quella Città e che è in programma una puntata a Torremaggiore di alcuni suoi componenti inclusa la presenza del Sindaco di Boston, Thomas Menino.

(Nella foto: da sinistra il regista americano Miller con il nostro Severino Carlucci davanti al Monumento in onore di Sacco e Vanzetti nel Cimitero di Torremaggiore))

MERIDIANO 16

Registrato presso il tribunale di Lucera il 22.9.86 al n. 60. Iscritto nel Registro Operatori Comunicazione al n. 2016. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli firmati rispecchiano il pensiero dell'autore, che si assume la responsabilità a norma di legge.

COORDINATORE REDAZIONALE:

Silvio Di Pasqua

ADATTAMENTO WEB:

Enzo Del Duca

cade talvolta, che un microscopico moscerino increspi la superficie di una pozzanghera più che la caduta di un enorme masso!.... C'è ormai un'ombra matta nei vicoli del cervello, alleata dell'imperdonabile pensionamento; esorcista del tempo che resta "profumato" più di ozio che di riposo e l'ozio, a quell'età, è sempre noia e forzata esclusione dal mondo che rimbomba attorno a loro ma non riesce a coinvolgerli. Un misto di quiete e di desolazione, un lento borbottio di parole vanamente fraposte a rompere lunghi, drammatici silenzi, penose incomprensioni.

La solitudine è il male della vecchiaia, quando la giovinezza non è più disposta a darle ascolto. E' la solitudine che la civiltà propone come crudele, selvaggia alternativa alla patriarcale continuità della saggezza; questo deliberato respingere ai margini del mondo chi non ha più la forza, o

COLLABORATORI: Severino Carlucci, Giuseppe Agnusdei, Alfonso Palomba, Vittorio Simonelli, Francesco Sinisi, Michele Cosentino, Assunta Del Duca, Luigi Di Leo, Elena Del Duca, Angela Picca, Liana Benincaso, P. Grasso.

STAMPA: Artigrafiche Di Palma & Romano - Foggia

Associato all'USPI

UNIONE

STAMPA

PERIODICA

ITALIANA



ze cadenti, ridando al corpo la dolorosa spinta a continuare. I fili troncati, non si ricongiungono più fra i giovani e i vecchi. Il colloquio è apparente e occasionale. Cesari o pezzenti, un tempo custodi della stessa dinamica del progresso, ora stanno schivi, consapevoli della propria inutilità, ai margini del nostro errabondo proseguire. Li respingiamo per presunzione, per noia, per egoismo, per la fretta, infine, che non s'accorda ai loro lenti pensieri.

Dolenti, o semplicemente consapevoli, essi ripiegano allora su affetti modesti ma più fedeli; riversano sull'ingannevole umanità delle bestie torrenti d'affetto che gli architetti delle giornate "viventi" non vogliono o non sono capaci nemmeno di scorgere. Così campando a metà o per un terzo, scivolano con solitaria e mesta preveggenza verso il traguardo della morte, non più spaventoso, dopo tutto, se raffrontato all'ingratitude della vita. Quelli che un tempo erano i nostri consolatori, quelli che ci diedero la luce e la ragione, ancora ci precedono e non li vediamo.

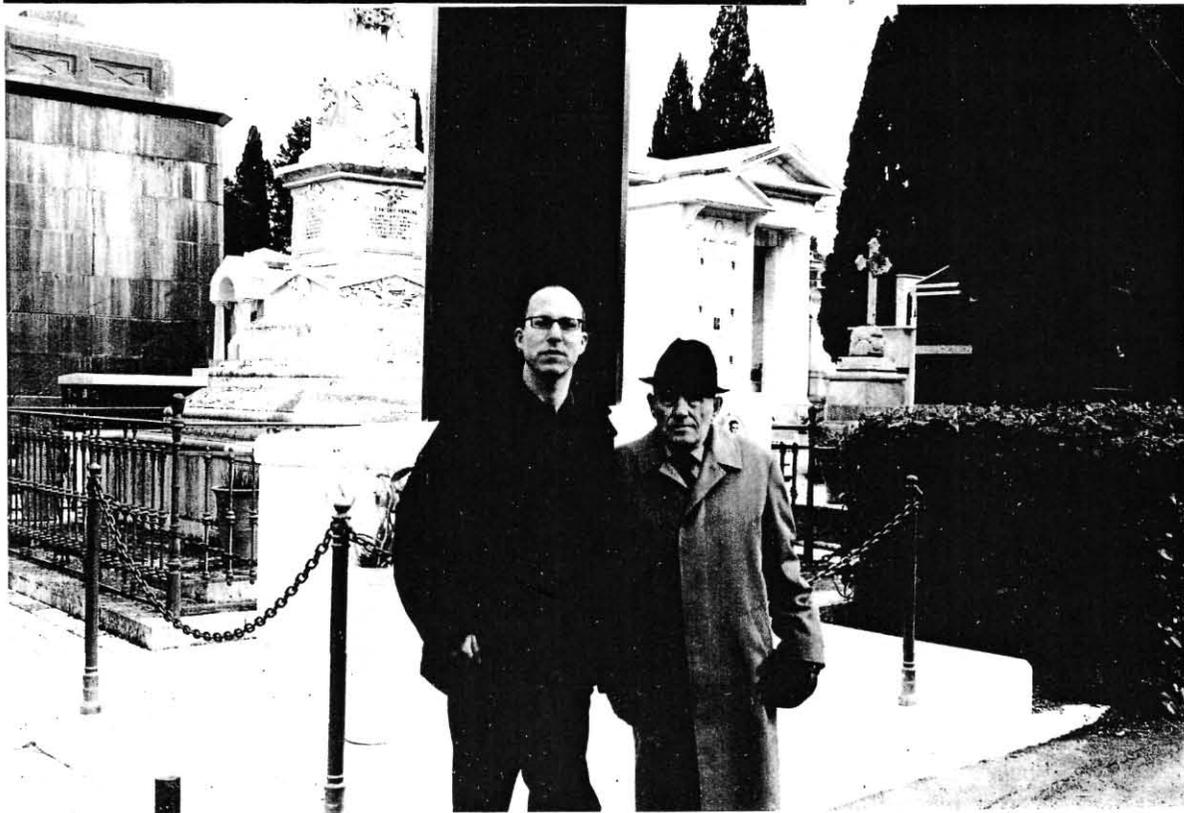
Alcuni di essi, i più solitari, riescono senza accorgersene a crearsi un supporto di personale umanità, ironica, dignitosa, grottesca, disperata o sfrontata, in opposizione a quella comune. Figure caratteristiche di ogni luogo, la cui estraneità è da loro stessi volontariamente sottolineata, o esacerbata o commiserata nel-

continua in 2ª



La casa natale di
Ferdinando (Nicola)
Sacco nel Terzo vico
del Codacchio.

Foto sotto :
Con il Regista
Nuovayorchese
Peter Miller/





Due momenti delle riprese del Documentarista e Regista Peter Miller presso la Tomba-Monumento a Sacco e Vanzetti nel Cimitero Monumentale di Torremaggiore.



F DAL SOLO UOMO STATO
 DEL MARCONI...
 DIVITO E FIGLIO DEL NOSTRO STATO
 A SOSTA...
 IN...
 ALLI...
 DELLA...
 DI...
 LA PATRONIA...
 CHE...
 MA... 1924

Ci sono alcuni totremaggiorese che armati di buona volontà dedicano parte del loro tempo alla riscoperta di qualcosa di antico che riguarda l'agglomerato urbano e lo fanno scopiazzandosi a vicenda.

Bontà loro!.

Nessuno di questi volenterosi cultori di Storia-Patria si interessa del nostro Agro forse perchè a costoro interessa poco sapere di toponimi, di oro-idrografia, di microflora, di tratturi e di quant'altro caratterizza sotto ogni punto di vista tutto ciò che è situato " fuori porta " .

A costoro interessa poco sapere perchè la Contrada " Ponte del Porco " viene chiamata così e nettamente da cosa deriva l'etimo del toponimo "Visciglito " per cui chiedere loro qualcosa che riguarda la composizione geologica del sottosuolo, della differenza che passa tra l'acqua di percolazione e quella freatica e tra l'acqua freatica e quella artesianana. Non sapranno dare nessuna risposta in merito perchè essendo questa materia per loro " materia vergine " non possono scopiazzarla da nessuna parte.

Il loro disinteresse per questa materia non li induce neppure a consultare, anche se fuggacemente, le carte ufficiali dello Stato relative al nostro territorio; conoscerebbero allora qual'è il suo punto più alto e quello più basso, qual'è il corso d'acqua più lungo che lo attraversa e perchè gli stessi corsi d'acqua del territorio vengono designati con un toponimo al loro inizio e con un altro quando si immettono in uno di portata maggiore.

Si spera soltanto che in avvenire qualcuno di essi possa interessarsi al territorio senza però commettere errori madornali come quelli commessi sull'abitato.

.....

A metà dello scorso mese di marzo una ragazza da poco laureatasi mi dice che con alcune sue colleghe del Subappennino Dàuno hanno deciso di compiere un lavoro riguardante la ricerca delle " Polle d'acqua " e delle sorgenti naturali sia del Subappennino e sia dell'Alto Tavoliere e che a lei è toccata la ricerca sul nostro Agro.

Le sottolineo sopra una carta geografica IGM al 100 mila relativa al territorio i punti in cui, sulla scorta della memoria, mi ricordavo della esistenza di polle sorgive, fontane e fontanelle e le augurai buona fortuna nella sua ricerca.

Una diecina di giorni dopo, però, è ritornata da me per dirmi che essendosi recata in compagnia di suo padre alla ricerca di quanto le avevo indicato nella carta geografica non era riuscita a rintracciare nessuno dei punti indicati.

Era una tiepida mattina di marzo e mi stavo accingendo a recarmi in campagna a lavorare e le chiedo se suo padre era disponibile ad accompagnarmi con la sua auto assieme a lei, acconsentì e meno di mezz'ora dopo ci ritrovammo a pochi metri da quell'area che la vulgata totremaggiorese chiama " Il Fosso di Burrino " .

Una distesa di acqua stagnante occupante oltre diecimila metri quadrati rivista esattamente quarant'anni dopo ricolma come adesso ma che in questo lasso di tempo la avevo vista più volte prosciugata e messa a coltura. Di fronte a questo spettacolo restiamo meravigliati e lo riprendiamo con le macchine fotografiche. Si procede alla volta di " Fontanenuova " . Nessuna meraviglia perchè la " Vasca " è stata murata e l'acqua che da essa vi traboccava non irriga più i campi.

La " Fontana Di Noia " , invece, è scomparsa alla vista perchè ricoperta da una spessa coltre di rovi. Soltanto la " Sorgente di Crutari " , fotografata a grande distanza con il teleobiettivo, osservata con il binocolo, lasciava intravedere che aveva ancora dell'acqua, acqua che non è apparsa nella foto scattata per cui per poterla rappresentare ho dovuto servirmi di una foto scattata alcuni anni prima, in piena estate.

Meridiano 16

periodico di informazione e dibattito

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. Redazione: via Tenente Schiavone, 38- 71036 LUCERA (FG). Tel. e fax 0881.520925. 1420719. Abbonamento 772713. Tariffe pubbli-

Anno XVIII n10(422)del 22.5.2003-
Sped. a. p. art.2 comma 20/B L.662/96
filiale di Foggia 45%-
L.1300 e 0,67

Con l'acqua ritorna in agro di San Severo il "Fosso di Burrino"

Chiare, fresche e dolci acque...

di Severino Carlucci

TORREMAGGIORE. E' riapparso di nuovo alla luce del sole dopo circa vent'anni suscitando la curiosità di coloro che non erano a conoscenza della sua esistenza e le imprecazioni di quanti sono obbligati a lavorare nelle sue vicinanze.

Si tratta del "Fosso di Burrino" un toponimo in vernacolo derivato da uno dei suoi antichi proprietari: l'Arciprete Borrino di San Severo.

L'oggetto in questione è costituito da una distesa di acqua estesa per poco più di un ettaro di terreno in un territorio pianeggiante situato in contrada delle "Cisterne" in Agro di San Severo a poche centinaia di metri dal

una qualsiasi piantagione più o meno arbustiva per cui per cui l'acqua irrigua incanalata non procede oltre se prima non intasa le piccole crepe sottostanti il solco nel quale scorre.

Così è stato Per il Fiume Fortore nel corso dei secoli. La pressione esercitata dalla sua corrente spinge per via sotterranea una parte di esse fin sotto la Collina di Pagliaravecchia sul cui terminale meridionale è situato l'abitato di Torremaggiore.

Questa corrente sotterranea affiorante su questa collina, venne sfruttata circa duemila anni fa dai Magistrati cittadini di Teano Appulo che con la costruzione di un acquedotto sotterraneo convogliarono queste acque nelle

ritenuto opportuno riversare una parte delle sue acque nel corso del Fortore rimasto per oltre vent'anni quasi allo asciutto ed ecco spiegato il motivo per cui l'acqua del Fortore è riaffiorata nel Fosso di Borrino.

Ma questo "fosso", oltre che rivestire un carattere di natura geologica, riveste anche un carattere che interessa da vicino la nostra Storia.

Il compianto Senatore Gigino Allegato mi raccontò una volta di aver letto in un manoscritto di Alessandro Minuziano che l'antica San Severo, che allora si chiamava "San Severino" era ubicata proprio presso il Fosso di Burrino e che venne abbandonata dai suoi abitanti sotto la minaccia della falda freatica affiorante proprio quando "i Francesi", i Normanni di Re Ruggero Secondo di Altavilla dopo essere stati sconfitti dai soldati capitani da Rainulfo Conte di Alife,

E fu appunto in seguito all'affioramento di questa falda freatica che gli abitanti di San Severino, fors'anche per sfuggire all'ammorbamento dell'aria, si trasferirono più verso Est dando inizio alla costruzione delle prime case di San Severo.

Il fatto accadde nell'anno millecentotrenta e chiunque voglia riscontrarne la sua veridicità non ha che da rileggersi le date relative a questa circostanza riportate nel libro "Il Monasterium di Terrae Maioris" scritto nel 1942 dall'allora Bibliotecario di Montecassino don Tommaso Leccisotti nel cui contesto si legge che i Frati di quel Monastero datarono i loro documenti da San Severino fino al 1141 e mentre edificarono la loro Badia a Torrevecchia li datarono da San Severo.

Ed è naturale anche che il riaffioramento dell'acqua del Fortore nel Fosso di Borrino fa riaffiorare anche un poco di Sta

...simo con quello di torremag-
giore circondato da seminativi,
uliveti e vigneti di proprietà di
coltivatori torremag-gioresi ed è
facilmente raggiungibile in auto
percorrendo una stradina vicina-
le asfaltata.

Questa consistente massa
d'acqua affiorata non è frutto di
un impantanamento dovuto alle
forti precipitazioni metereolo-
giche degli ultimi mesi ma ad un
fenomeno naturale geologico con-
dizionato, in questi ultimi decen-
ni dalla mano dell'uomo.

Da tempo immemorabile que-
sto "fosso di Borrino" era cono-
sciuto per i suo canneti e la "pa-
glia a guggia" che vi allignavano
tutto all'intorno e le rane che gra-
cidavano durante alcuni tramon-
ti.

La sua formazione, la sua
scomparsa ed il suo riaffio-ra-
mento sono dovuti alla corrente
fluviale del basso corso del Fiu-
me Fortore il quale, sebbene sia
distante da questo "fosso" una
ventina di chilometri, nel corso
dei secoli ha fatto pervenire per
vie sotterranee una parte delle
sue acque in questa ed in altre
zone.

Più che le deduzioni ricavate
dallo studio di un Trattato di Geo-
logia valgono le osservazioni e
le riflessioni ricavate durante la
irrigazione "a scorrimento" di un
terreno pianeggiante che ospita

...sistema della contrada unifi-
ma mentre una altra parte di que-
ste acque, percorrendo sottoter-
ra la strada provinciale che ci
collega a Foggia alimentavano gli
stagni di Sant'Andrea. La dirama-
zione della corrente di questa fal-
da acquifera sotterranea, che in-
teressa il "Fosso di Burrino" si
dirama da sotto il nostro Campo
Sportivo e rasentando la provin-
ciale per San Severo riaffiora
saltuariamente in questa zona
invadendo a volte, ma senza af-
fiorare in superficie i terreni cir-
costanti.

Poi il Fiume Fortore è stato
sbarrato con la costruzione della
Diga di Occhito, riversando nel-
l'Adriatico le poche acque che ri-
usciva a racimolare dai suoi due
affluenti situati a valle della Diga:
lo Stàina ed il Tona.

Con l'affievolirsi della sua cor-
rente a causa dello sbarramento
creato dalla Diga il fiume Fortore
non ebbe più la pressione suffi-
ciente per spingere le sue acque
sotterranee fin sulla collina di
Pagliaravecchia provocando, per
conseguenza, l'abbassamento
della falda freatica, ed il prosciugamento di diversi pozzi del ter-
ritorio.

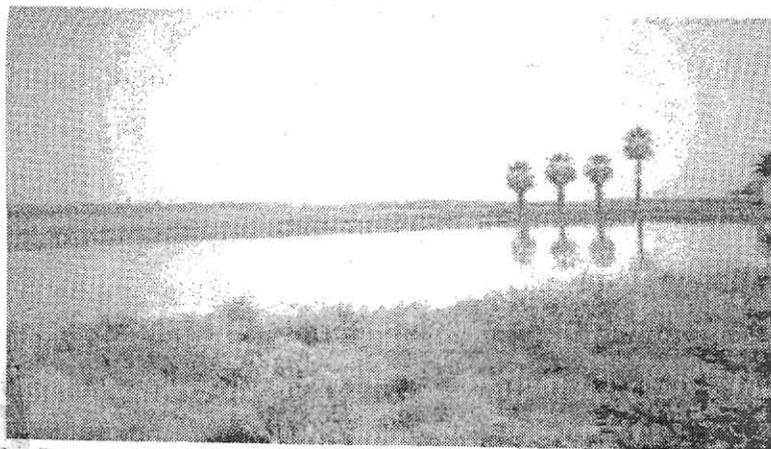
Con le piogge alluvionali degli
ultimi mesi la Diga di Occhito si
è riempita fino all'orlo per cui, da
parte dei tecnici della Diga, si è

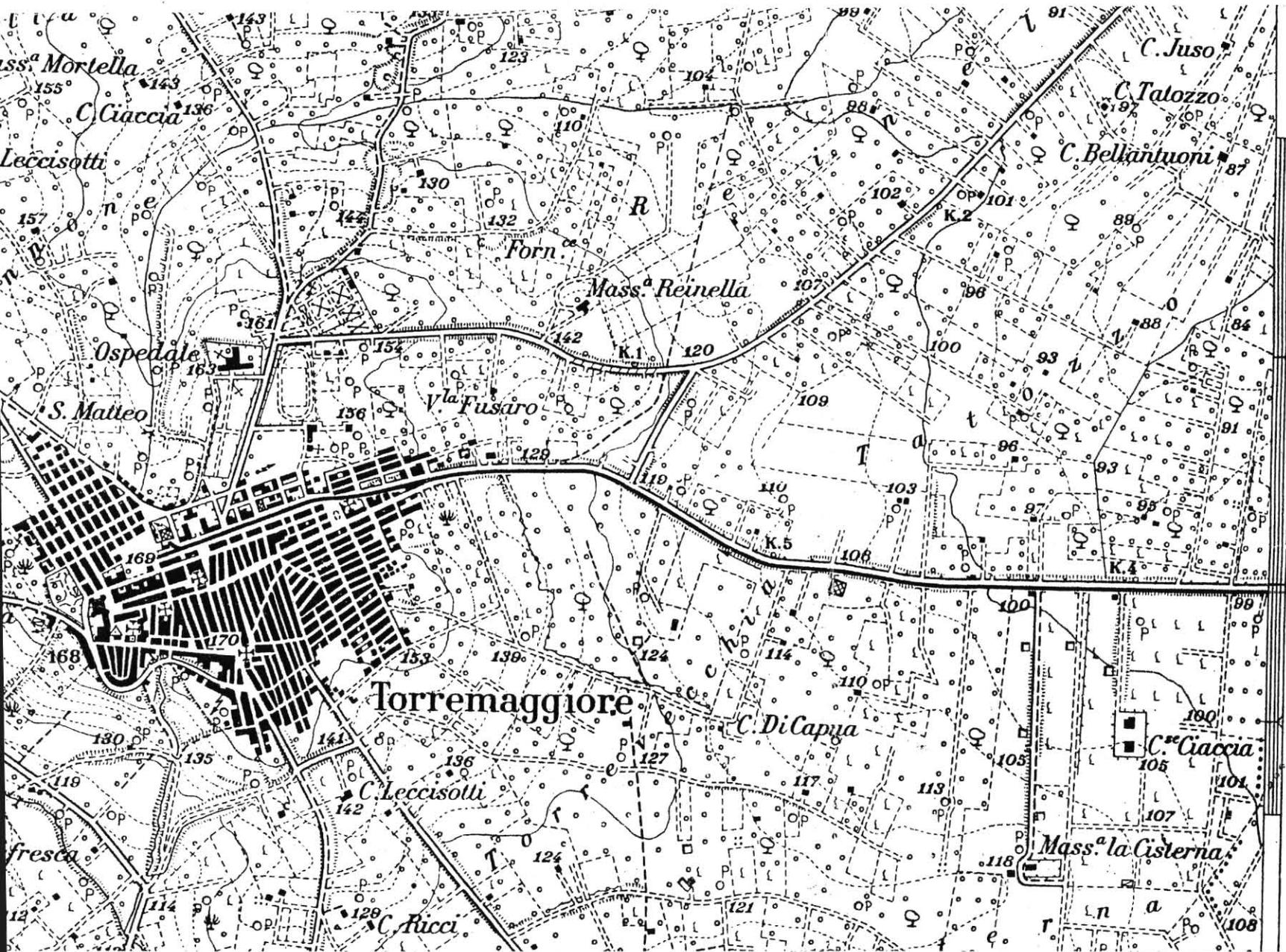
continua in 2ª

...cognato del Re Normanno, tro-
varono scampo rifugiandosi nel-
le case.

na.

(Nella foto sotto: il "Fosso di
Burrino" in agro di San Severo)





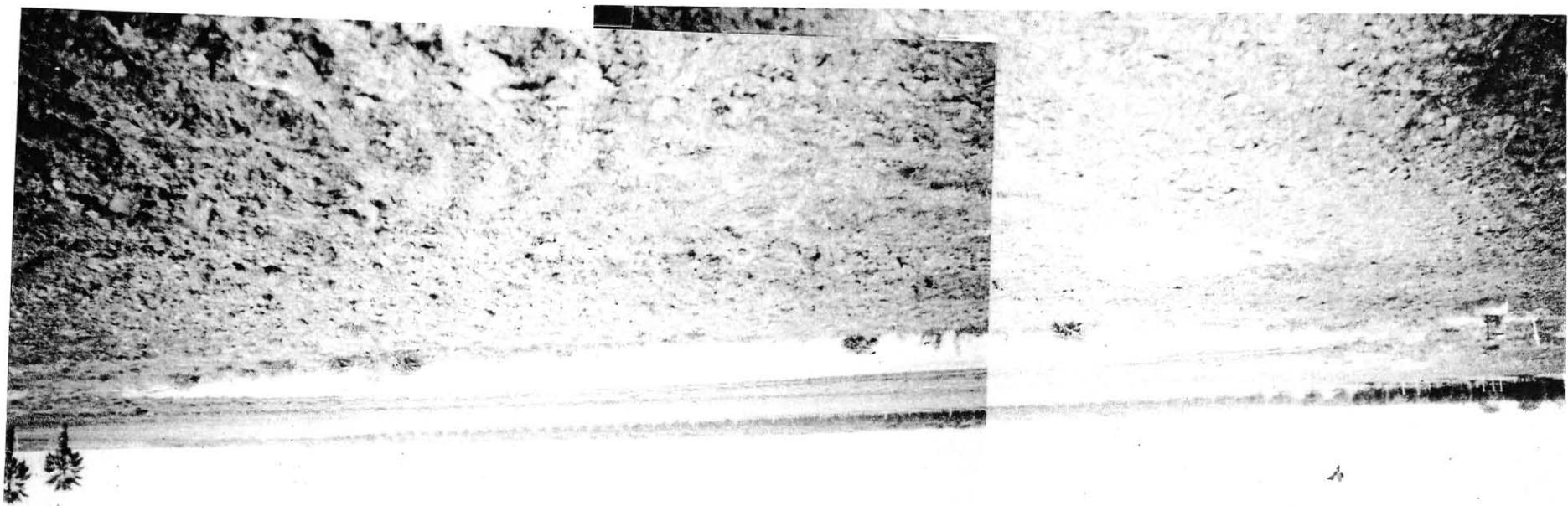
Il punto dell'Agro di San Severo, confinante con quello di Torremaggiore, in cui, per infiltrazione di acque sotterranee, si forma il "FOSSO DI BORRINO".

S. PROV. X S. SEVERO



CASINA A DON CARLUCCIO

IL "FOSSO" DI BERRINO
NEI MOMENTI DI "PIENA"



14. PROPRIETA': PRIVATA PUBBLICA

15. VINCOLATO SI NO

LA SORGENTE DI CRUTARI

16. ACCESSIBILITA': SI NO

GIORNALISTA-STORICO DI TORREMAGGIORE
SIG. SEVERINO CARLUCCI

17. FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

18. NOTE:

È SITUATA SUL TRATTURO NUNZIATELLA-STIGNANO DATO IN CONCESSIONE ALLA COOP. TRA COMBATTENTI E REDUCI DI TORREMAGGIORE, A DESTRA DEL TORRENTE STAINA. CRUTARI ERA UN ANTICO INSEDIAMENTO DI ORIGINE LONGOMBARDA SITUATO SULLA PIANA SOVRASTANTE E VIENE RIPORTATO IN UNA CARTA GEOGRAFICA FATTA STILARE NEL 1747 DA MONSIGNOR ANDREA TRIA JUNIOR, VESCOVO DI LARINO. QUESTA POKLA D'ACQUA , VERSO LA FINE DEGLI ANNI SETTANTA VENNE TRASFORMATA IN FONTANILE DALLA IMPRESA VITTADELLO CHE ALLORA COSTRUIVA LE PRIME CAMERE DEL SIFONE "STAINA" PER RIFORNIRE DI ACQUA POTABILE I SUOI OPERAI. DOPO È STATA RIEMPITA DI MATERIALE FITTILE DI RISULTA E NELLE ANNATE PIOVOSE EROGA ANCORA UN PO' DI ACQUA.

